Martedì 6 Marzo 1906

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 56

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno	Lire 15
Semestre	» 7.50
Trimestre	» 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 30

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17

Amministrazione Via Savorgnana N. 18

Conto corrente con la Posta

Felice Cavallotti

(*spes*). Otto anni addietro il fato strappava tragicamente alla democrazia d'Italia la vita di Felice Cavallotti; oggi ancora, oggi più che mai in questo brancolare nel buio delle coscienze radicali, noi sentiamo quale squarcio la lama di Ferruccio Macola abbia aperto nelle carni del nostro campione, nella compagine del nostro partito; poichè davvero non sappiamo oramai, ricordando, dissociare il luttuoso fatto materiale dalle disastrosissime conseguenze morali di quella repentina morte.

Il Bardo, che alla patria aveva dato il suo braccio eroico di garibaldino, la sua alata ispirazione di poeta, la sua penna vivace di giornalista, la sua calda parola di oratore, informò ogni pensiero, ogni azione al coraggio personale, all'amore dell'Italia, al bene del popolo, procedendo sempre dritto per la sua via, senza opportunismi e vigliaccherie, con la più illibata nobiltà di sentire.

Queste doti dell'ingegno pronto e del cuore fervido fecero sì che egli s'imponesse presto fra quanti condividevano e apprezzavano le sue idee e potesse, se non di nome, di fatto considerarsi il capo della democrazia italiana e dirigerne gli atti, farne rispettare la bandiera, renderne prospere le sorti.

... Poi tutto cadde nel confusionismo e nel discredito per opera degli epigoni, che ora stanno per dare a quel sacro vessillo gli ultimi strappi con lo snaturare il proprio carattere in ogni sorta di dedizioni, col lasciarsi avvincere nelle spire allettatrici del potere.

Il ricordo di Felice Cavallotti dovrebbe essere incitamento a continuare nella lotta generosa per gli ideali da lui banditi; ma, ahimè, oggi come oggi, quel ricordo non può essere che fiera rampogna, o meglio dovrebbe esser rampogna, perchè, nell'oscurazione odierna, chi mai sente la dignità umiliata, l'integrità offesa dei principi che la democrazia avea proclamati, e il Cavallotti impersonati?

Mentre nel crogiuolo di Montecitorio va operandosi l'ultima più vergognosa fase del trasformismo a merito appunto di certi elementi dell'estrema sinistra che non si peritarono di allearsi coi più opposti settori della Camera; mentre certi radicali a noi ben noti, pretesamente amici e seguaci di Lui, che fu lo spirito anticlericale per eccellenza, arrivano persino a civettare col clericalismo militante nella speranza di riconquistare il dominio perduto: mentre tutto ciò avviene, come non provare un profondo senso di tristezza nel rievocare la purissima e sdegnosa figura di Felice Cavallotti e come non impugnar il suo nome come frusta che sferzi e e bolli inesorabilmente tanti per viltà o per ambizione spregevoli apostati o maschere della fede democratica!

Noi, intanto, alla memoria di Felice Cavallotti devoti e riconoscenti, anche per il suo grande affetto verso le doloranti terre aggiogate all'Austria, le quali ebbero in lui e nel suo amico Imbriani, scesi entrambi innanzi tempo nel regno dei morti, i due paladini più convinti più forti più attivi: noi segnamo questo giorno col perenne dolore del perduto Maestro, con la secura coscienza di non averlo tradito, e attingiamo dal suo sepolcro nuova forza per la nostra lotta.

SPIGOLANDO

Mostra di avicoltura e conigli. — La Sezione agraria del comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano ha organizzato per il p. maggio dal 19 al 24 una mostra internazionale d'avicoltura e conigli.

Essa varrà a mostrare a vari visitatori di quali cure l'allevamento sericolo è oggetto in ogni paese da parte degli industriali e degli agricoltori e specie mostrerà che gli allevatori italiani non sono ultimi neppure in questo ramo della produzione agraria.

La qualità e quantità dei soggetti inscritti sono tali da assicurar fin d'ora la miglior riuscita, ma per dar agio ai molti che hanno chiesto informazioni e non hanno ancora mandato la loro adesione di partecipare anch'essi a questa mostra, che assumerà accanto alle altre grande importanza tanto dal lato economico che dal lato tecnico, ha prorogato la data della chiusura delle iscrizioni fino al 15 marzo p.

Per finire

Ippopotami: Perchè non hai parlato domenica alla commemorazione?

Il principale: Perchè lo avevo già commemorato prima.

Ippopotami: Quando?

Il principale: Caspita! in Giunta, quando imposi l'esame di dottrina col prete.

Ippopotami: Già, è vero. Ciascuno è libero di pensare a modo suo, e Lui, che era libero pensatore, t'avrebbe certamente applaudito.

Lo scacco della Germania

Il *Figaro* di Parigi reca che il conte Tattenbach sarebbe irritatissimo per l'esito della votazione di sabato, che lasciò la Germania in evidente minoranza. Il Tattenbach avrebbe detto che quella votazione fu un'insidia tesa alla Germania. La Francia e la Spagna coalizzate e condotte dall'Inghilterra hanno soprafatto la conferenza.

I GRANDI CATACLISMI

Sul lago d'Iseo è sprofondata l'intera borgata di Tavernola, producendo il terrore e la rovina di quella popolazione; a Taiti in America un ciclone ha devastato città intere, e si parla di migliaia di vittime.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Palmanova

4 marzo

Un soldato che diserta. — Il soldato Bolos Giacomo d'anni 30 appartenente al 97.o Regg. Fanteria austriaco ieri si presentò alle guardie di finanza di Ialmicco dichiarando il voler disertare dall'esercito austriaco perchè maltrattato dai propri superiori. Venne consegnato ai Carabinieri i quali a loro volta lo condussero all'ufficio di P. S. di Udine. Esso indossava l'uniforme del proprio reggimento.

Atto onesto. — Nell'attraversare la piazza Vitt. Eman. il nostro carceriere Gorza Domenico rinvenne un magnifico ciondolo d'oro di gran valore. Esso si affrettò a portarlo al locale municipio ove il fortunato smarritore potrà ritirarlo.

L'atto del Gorza è degno d'encomio.

Si riprendono i lavori. — Ieri l'impresa Angeli ha ricominciato i lavori di riatto dei borghi e della piazza. Veramente era ora!

Statistica carceraria. — Notiamo un aumento nel numero dei detenuti, aumento che va sempre crescendo. Basti accennare che mentre nel 1904 nelle nostre carceri vi furono 163 detenuti i quali espiarono complessivamente 1488 di reclusione, nel 1905 i detenuti salirono a 196 e furono espiati giorni 2102.

Detenuti che vogliono andarsene. — Altano Giulio e Sorazzolo Ermenegildo, detenuti nelle nostre carceri, tentarono di evadere perpetrando nel muro, largo oltre un metro, un grande foro e se il custode Gorza Domenico non si fosse accorto a tempo a quest'ora sarebbero già chi sa dove. L'Altano non si limitò ad un tentativo ma provò più tardi di uscire dalla nuova cella rompendo il soffitto e fallitogli anche questo colpo cercò di rompere una finestra della quale giunse a staccare parte del telaio. Ricambiato di cella, mi consta che ora sta lavorando per un nuovo tentativo e il capo custode ha mandato a chiamare i carabinieri per mettere a posto come si deve il forsennato.

L'Alfano è un pessimo soggetto. Esso ha 28 anni di età, fu guardia di finanza, ed ha da poco tempo riportato 13 condanne di cui una di tre mesi di reclusione l'altro giorno per furto d'una bicicletta.

E' ora un anno dacchè evase da questo carcere un certo Bortoluzzi Antonio di Padova ed a proposito si ricorda che il secondino Carlo Del Mestre aveva mandato un altro detenuto per le strade in cerca dell'evaso.

Si noti inoltre che il Del Mestre è quel carceriere che ad alcuni detenuti che si lagnavano del trattamento in carcere rivolse le testuali parole: Se ve comoda ste qua, se no quella là se la porta.

Non occorrono commenti.

Frizzi e contraddizioni. (*Beppi l'ex maresciallo.*) — Rimando ad altro numero un articolo sulle cause dell'associazione a delinquere di Palmanova, e passo subito a rispondere ai frizzi che alcuni miei concittadini non si sono peritati tirarmi in questi giorni, dopo letto il mio articolo sulle condizioni della benedetta pubblica sicurezza.

Ooh! Se vi sentite il prurito di far della polemica, fatela, ma fatela con serietà e con propositi retti, non già per semplice ambizione di far vedere che siete buoni di scrivere sui giornali.

Si è detto che io, con quel mio articolo, ho voluto alludere ai commercianti! Ma questa è enorme per Dio, è tanto enorme che debbo ritenere o che non fu letto il mio articolo o che si abbia con ciò voluto tendermi un agguato.

Tra la onesta schiera dei commercianti della mia nativa Palmanova conto parecchi amici sin da bambino, e tutti gli altri li stimo egualmente.

Se poi qualche commerciante vide fra le righe del mio articolo un'allusione a lui al segno di offendersene e di far stampare sulla *Patria del Friuli* del 3 corrente « une sglavinade quintri l'ex Marescial », per me rimane un fatto inesplicabile.

Ma quel signore perchè ha indotto il corrispondente della *Patria* a scrivere a nome di tutti e non già a nome suo esclusivo? Io non ci capisco....

Del resto quel caro corrispondente della *Patria* non merita punto che io mi intrattenga troppo seco lui, a tutti gl'intelligenti che avranno letto la sua corrispondenza questa non avrà loro che ispirato un senso di commiserazione per chi la scrisse, troppo evidente essendo il contrasto delle sue asserzioni.

Capperi, Lei, signor corrispondente, chiama un'ammasso di calunnie il mio articolo sol perchè dissi che non soltanto nel meridionale, ma anche da noi, anche a Palmanova si delinque, mentre Lei, narrando sulla *Patria* del 3 la tentata evasione di due detenuti dal carcere di Palma, dice testualmente così: « uno « trovasi in carcere per espiazione di pena, « l'altro è lo Sorazzolo, *uno degli arre- « stati della Società dei ladri che per « tanti anni indisturbati rubarono alle- « gramente* ». E' fenomenale addirittura per dinci!

Prima dunque vuole far passare Palmanova per una città tranquillissima e poi dice che a Palmanova vi è una Società di ladri che per *tanti anni* poterono rubare indisturbati.

Ma vada, vada. Si metta prima di accordo con sè stesso e poi scriva.

Invita a parlare me? parlare io? E Lei che sa tante belle cose, che sa ciò che quei ladri *sono stati lasciati per tanti anni indisturbati*, perchè non parla?

Dovrebbe almeno precisare gli anni. Non Le pare?

Trivignano

4 marzo

Una bambina annegata. — La bambina Snaidero Antonia-Gisella di mesi 16 avvicinatasi ad una fogna vi cadde dentro annegandosi.

Sacile

5 marzo.

Società per l'insegnamento popolare: XIV conferenza « La Russia » dell'avv. Enrico Fornasotto — La minaccia del fischio allo czar, lanciata in Parlamento dal Morgari, se scandolezzava il mondo diplomatico, esprimeva, per quanto in modo plebeo, il sentimento di viva repulsione che provocava l'autocrate e l'autocrazia. La Russia, enorme conglomerato di popoli, sopra un'enorme estensione di suolo, è stata sempre l'elemento reazionario preponderante in Europa. Essa che ha arrestato la marcia di Napoleone I, ha sanzionato, sorretto e garantito con la sua forza bruta tutti i soprusi dei tiranni, contro i popoli oppressi. Nei suoi 140 milioni di abitanti, essa conta circa 90 milioni di russi (piccoli, grandi, bianchi russi), 12 milioni di polacchi, 6 di ebrei, il resto d'armeni, tartari, finnici, tedeschi. Caratteri di questo popolo: il fatalismo, la mancanza d'una forma volontà, la malinconia, la facile impressionabilità. L'oratore continua sulla vita del *mir* o villaggio; sull'esercito e sui cosacchi in particolare; sull'autocrazia, la burocrazia, la polizia e il sistema giudiziario. Parla poi del sistema amministrativo, della religione e dei preti: della poca istruzione che questi impartiscono al popolo il quale è per gran parte abbrutito nell'ignoranza, nella superstizione e nel vizio dell'alcool.

Discorre quindi dell'odierno stato politico: del presente e dei precedenti imperatori e dei vari partiti: nichilisti, socialisti e liberali; descrive la donna russa dell'aristocrazia, le sue tendenze all'istruzione e all'intellettualità, e come spesso essa sia elemento di propaganda pel progresso, e di ribellione alla tirannide.

Dalle condizioni economiche, dallo sviluppo agricolo, dalla latente questione operaia, passò a descrivere in riassunto la lotta coll'eroico Giappone e quindi venne agli ultimi fatti rivoluzionari cominciati il 22 gennaio 1905, auspice il prete Gapon, e alle rivolte dell'esercito e della marina, alla seguita e non ancor terminata reazione spaventosamente feroce.

Dalla commemorazione della domenica rossa prese argomento per constatare il vasto movimento che va affermandosi nel mondo, con mezzi intellettuali e materiali, col libro, col giornale e con le armi, a favore della libertà dei popoli, e con sentimento di più larga solidarietà internazionale, e trasse l'augurio per il progresso civile e la redenzione economico-politica del popolo russo.

La conferenza, piena di fatti, di nomi, di date, di particolari interessanti, di citazioni, di corse brevi ma eloquenti nella letteratura, nella storia e nel costume, piacque e fu applaudita. L'aula era gremita di pubblico; molte signore.

S. Daniele

5 marzo

A proposito d'un processo svoltosi tempo fa davanti al Pretore di S. Daniele, ci avevamo imposto un assoluto riserbo; ma poichè alcuni giornali hanno parlato, non ci sembra più opportuno il silenzio.

L'imputata era una maestra elementare d'un comunello del nostro Mandamento, una signora colta e d'irreprensibile condotta. Ma l'onestà e la coltura non sono requisiti sufficienti per farsi amare dai piccoli tiranelli del ghetto cattolico apostolico romano.

Un fossile in gonnelle, una Santarellina... *demi-vierge*, una larva sdentata sul tipo della pinzochera illustrata nell'*Asino* dal Guerrazzi; quello è l'ideale della maestra secondo i benemeriti spegnitori di moccoli che imperano in certi consigli comunali!...

Nulla intendo dire in merito al processo, terminato colla completa assoluzione della maestra. La parte migliore della popolazione improvvisò all'assolta un'imponente dimostrazione di simpatia. Si cantò anche una certa canzoncina che significava commiserazione e disprezzo contro i persecutori della maestra.

---

60 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Non fu che la mattina seguente che il palafreniere disse a Diego, il quale già di buon'ora aveva occupato il suo osservatorio:

— Se volete vedere la mia padrona trovatevi qui alle undici ore. Essa uscirà in carrozza.

— Avrò piacere di vederla... dopo di avere udito parlare tanto di lei.

— Ho da dirvi un'altra cosa — proseguì Livreuil.

— Dite.

— In un orecchio. Così che nessuno possa udirmi. Cecchina, la furbacchiona, ha letto la lettera che ieri la padrona ha scritto all'ufficiale.

— E che cosa v'era in quella lettera?

— La signora diceva di essere ammalata, ma che un giorno o l'altro sarebbe andata da lui per vedere certi documenti.

— Dei documenti? — ripetè Diego.

— Sì; la lettera non spiegava di più...

Il palafreniere ingoiò il bicchierino di liquori che s'era fatto servire.

— Adesso me ne vado, ma spero che ci rivedremo quest'oggi di nuovo... Ho da salutarvi da parte di Cecchina.

— Vi ringrazio e favorite ricambiare i miei saluti.

— Sarà fatto — disse Livreuil.

Poco prima delle undici ore Diego uscì dal caffè e fermò un fiacre che in quel momento passava vuoto.

— Dove devo condurvi, borghese? — domandò il cocchiere.

— Vi fermerete ad una cinquantina di passi di qui e seguire poi a distanza la carrozza che vi indicherò.

Il cocchiere diede un'occhiata al giovane spagnuolo e mormorò:

— Ecco un innamorato geloso.

L'attesa non fu lunga: alle undici precise la carrozza della signora Vermentil uscì dal palazzo e passò vicino al fiacre in cui si trovava Diego.

— Seguite quella carrozza — ordinò lo spagnuolo al cocchiere.

Il tragitto fu abbastanza lungo ed il coupè nel quale si trovava la moglie del banchiere andò a fermarsi dinanzi una delle porte che mettono ai giardini del Lussemburgo.

Luciana Vermentil scese di carrozza, disse qualche parola al cocchiere, poi entrò nei giardini.

Diego aveva imitato il suo esempio. Anch'egli era disceso dal fiacre e si era messo a seguire a piedi la bella creola, che camminando sollecitamente, raggiunse la porta opposta a quella da cui era entrata.

Vicino a questa porta v'era una stazione di fiacres.

La moglie del banchiere salì in uno di questi e il giovane spagnuolo fece lo stesso.

Mezz'ora dopo Luciana Vermentil discendeva dinnanzi al « Trateau de Tabarin, e Diego dopo di aver atteso qualche minuto vi entrava esso pure.

Egli ebbe appena il tempo di vedere la signora Vermentil, salire la scaletta a chiocciola insieme ad Alfonso.

La cameriera Renata nel vederli partire, non potè esimersi dall'esclamare con ira:

— Ah! il miserabile, anche qui sotto i miei occhi!

Diego aveva l'orecchio troppo fino perchè gli avessero a sfuggire queste parole.

Andò a sedersi ad un tavolino e chiamò la cameriera.

— Portatemi una tazza di caffè, — egli disse, poi quando Renata ritornò con ciò che le era stato ordinato, le domandò a bassa voce:

— Conoscete l'uomo che è salito poco fa insieme ad una signora velata nella stanza superiore?

La cameriera fece un gesto di diffidenza e guardò il giovane spagnuolo negli occhi.

— Perchè mi fate questa domanda? — essa domandò.

— Perchè desidero sapere chi è quell'uomo — rispose Diego.

— E se ve lo dicessi, mi direste il nome della donna?

— Probabilmente.

Gli occhi di Renata scintillarono di gioia selvaggia.

— Siete qui per spiare quella donna? — essa domandò.

— Sì.

— Sareste suo marito?

— No, fortunatamente.

— L'amante, però?

— Niente affatto, anzi....

— L'odiate?

— Per adesso no, ma in seguito potrebbe darsi. E voi amate l'uomo che è salito con lei nelle stanze superiori?

— L'ho amato, ma ora lo odio.

— Volete dirmi perchè lo odiate?

— Perchè m'ha tradita, perchè mi ha rovinata. Oh! se potessi vendicarmi di lui.

— Volete ch'io sia vostro alleato?

La cameriera guardò attentamente il giovane; poi esclamò:

— Chi mi garantisce di voi?

— Dovete affidarvi alla mia parola. Vi sembro uomo capace di mentire?

— No, mi sembrate un galantuomo.

— Ebbene, allora ditemi ciò che sapete intorno all'uomo che odiate.

— E' un miserabile, capace di tutto; è uno di quegli esseri schifosi che vivono alle spalle delle donne.

— E' dunque un monsieur Alphonse?

— Sì, e si chiama proprio Alfonso.

— Credete che la donna che or ora è salita con lui sia sua amante?

(*continua*)

Per la ferrovia Gemona-Spilimbergo. — Venerdì 2 marzo si riunì in municipio la Commissione incaricata degli studi pel tracciato della ferrovia Gemona Spilimbergo. La Giunta municipale di Udine telegrafò aderendo in massima all'adunanza, pronta a prendere eventuali decisioni pel comune interesse. Gemona dichiarò disinteressarsi, ritenendosi neutrale. Intervennero all'adunanza l'on. R. Luzzatto, l'avv. Iogna, l'avv. co. Gino di Caporiacco, il sindaco di S. Daniele sig. Italico Piuzzi, l'ing. Mosè Schiavi, il cav. A. Cedolini, ed i sig.ri Gentilli, Tabacco, Angeli, Farlatti; i sindaci di Coseano, S. Vito, Buia, Maianò, Fagagna, il segretario di Rivis incaricato dal sindaco. Il Comune di S. Odorico delegò il sindaco di S. Daniele.

Circa le deliberazioni prese manteniamo l'assoluto riserbo; tanto più che tra breve pubblicheremo gli studi fatti dalla Commissione.

Fagagna

5 marzo

Dimissioni. — Il nostro procaccia sig. Zilardi, dopo dodici anni d'inappuntabile servizio, presentò le sue dimissioni. Crediamo che il movente principale di queste dimissioni debba essere ricercato nelle *guerricciole partigiane di certa gente* che non seppe apprezzare i meriti d'un modesto, ma zelante funzionario.

S. Giorgio Nogaro

5 marzo

Funeralia — Solenni riuscirono i funebri del quindicenne Maran Marco, che l'inesorabil Parca ha voluto così crudelmente rapire all'affetto de' suoi cari. Sventurati genitori! Da queste colonne vengano a voi i nostri sentimenti delle più sincere condoglianze.

Patronato scolastico — Quest' istituzione, altamente civile, anche qui da noi può chiamarsi un fatto compiuto. Diffatti ieri, nella sala maggiore del nostro Municipio, si son riuniti parecchi soci per l'approvazione della statuto e nomina delle cariche sociali. Presiedeva l'egregio signor Sindaco il quale, dopo brevi parole, *cedeva la presidenza all'esimio* signor cav. Fabio Celotti che tosto faceva dare lettura dello statuto. Questo, articolo per articolo, viene smagliantemente illustrato dal Celotti stesso, ed approvato all'unanimità.

Per acclamazione furon nominati: a presidente il signor Achille Cristofoli, sindaco; a consiglieri d'amministrazione i signori Celotti cav. Fabio, Vittorio Vittorello e Facini Domenico, i due ultimi *fungeranno anche da revisori ai* conti; a segretario il signor Adonide Percoto.

Mercato menelle — Animatissimo l'odierno mercato bovino, rappresentato da soggetti veramente superbi. Si conclusero parecchi affari. Scarso il commercio dei cereali. Fu veduto soltanto qualche ettolitro di cinquantino, tosto venduto a l. 12. all'ettolitro.

Varmo

4 marzo

Strascico benefico del Carnovale. — Le feste da ballo date, auspici la Società Tiro a volo e Filarmonica di Varmo, diedero un civanzo di L. 108.90 la prima, di L. 50 la seconda che vennero dispensate ai poveri i quali a mezzo della Congregazione di Carità ringraziano i loro benefattori.

Non devo però tacere un incidente a proposito di queste feste e specie dell'ultima.

Un *filantropo* per far andare a monte la festa della Filarmonica, o meglio degli operai, *insinuò* (termine poliziesco austriaco) al R. Prefetto che il nostro benemerito Sindaco aveva *affittate* le scuole per balli pubblici venali.

Lo sapeva il messere che ciò non era, ma siccome gli premeva di mettere in mala parte e della Prefettura e più ancora degli operai il Sindaco sig. Canciani fece *l'insinuazione*. E' inutile domandare *all'insinuatore* il suo nome, perchè saprebbe pur troppo che il suo premio non potrebbe essere che un buon nerbo di legnate uso austriaco.

Tolmezzo

5 marzo

Consiglio Comunale — Domenica si riunirono i gestori del nostro Comune per deliberare su vari oggetti. Venne fissato di fare le spese d'urgenza per ripari all'acquedotto; fu concesso un sussidio di l. 50, ai danneggiati dell'incendio di Maranzanis; si nominò a rappresentante comunale nel comitato forestale il sig. Schiavi. Non venne accettata la rinuncia a consigliere del signor Beorchia Nigris avv. Michele; fu sostituito all'assessore sig. Marchi il sig. Brollo. Circa la commissione di accertamento delle tasse sugli esercizi e rivendite si confermò la precedente; per i magazzini militari fu fissata la località nella braida fra Stroili e Rainis aprendovi in quel fondo di proprietà dell'ospizio una strada. Venne fissato il contributo di l. 150, per l'istituzione di un incubatorio ittiologico, ed infine fu fissata la località del nuovo cimitero sopra la Maina di Sotto.

Valvasone

5 marzo

La morte di un vecchio. — Ieri certo Daniele Cimarosti di Spilimbergo d'anni 94 era qui venuto per affari; terminati i quali si recò con un suo nipote in un'osteria, quando fu visto ripiegare la testa e restare immobile. Era morto!

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

UDINE

1 marzo 1511. — Sabato ultimo di carnovale. — Dopo i dolorosi fatti del giovedì e gli episodi del venerdì, cominciava un po' la calma a rientrare negli animi sgomenti e riacquistavano prestigio le autorità e le milizie della Veneta Repubblica.

Però il sabato mattina si ebbe questo episodio: Zambattista Bartolini salvatosi a stento dalle stragi dei precedenti giorni dal convento di S. Chiara — ove erasi riparato — travestito da carbonaro passò al convento di S. Maria delle Grazie e da qui a tradimento, fatto uscire con molte lusinghe, *condotto presso la Chiesa di S. Antonio*, fu vituperosamente tratto per i testicoli per indurlo a metter *taglia*, e poco appresso trucidato.

Intanto parte dei villici abbandonavano la città, e con sete di oro, di odii, e di ruina si concitarono qua e là per compiere atti nefandi nei varii castelli della provincia.

2 marzo 1511. — Ultima domenica di carnevale. — Ancora dura il fermento, specie nella plebaglia. Colla scusa dell'ultima domenica di Carnevale si videro popolani e contadini andar vestiti con gli abiti di seta dei *nobili svaligiati chiamandosi* l'un l'altro col nome dei padroni di quelli indumenti.

Anche le toghe dei dottori servirono per ornamento e le vesti di gentildonne per le mogli loro.

Sulla piazza, Sebastiano Corvotto pifferaio indossava i vestiti di velluto dei Turriani.

Il luogotenente ancora il sabato aveva fatte venire a Udine altre milizie, da Gradisca e da Treviso. Questi arrivi impressionarono la popolazione, che in parte anche si spaventò così da nascondersi perfino nelle sepolture.

Per il palazzo postale

La più logica soluzione

E' inutile dissimularlo: a proposito dell'affare della braida Gropplero e della proposta circa il nuovo palazzo delle Poste corrono in città le più impressionanti dicerie, i più curiosi sospetti. Vuolsi che ci siano affaristiche speculazioni, indelicate ingerenze e partecipazioni, cambiali con firme *rivolatrici presso banche cittadine*, e via discorrendo.

Noi ci guarderemo bene dal prestare cieca fede a quel che si dice; ma d'altra parte pensiamo che *la moglie di Cesare non deve essere neppur sospettata.*

Chi potrebbe, per esempio, attribuire mire affaristiche al sindaco Pecile, senza far torto a sè stesso? Ma appunto per questo il Sindaco, da quel saggio e prudente uomo che è, dovrebbe tagliar corto *con questo pericoloso atteggiamento* dell'opinione pubblica, e indire senz'altro il *referendum*, nella forma più opportuna.

Così sarà reso omaggio anche ai principi di una sincera amministrazione democratica.

Resipiscenze e affari farinosi

ovverossia

« Les affaires sont les affaires »

Ieri mattina alle 11 si scaricarono al forno comunale alcuni carri di farina col cartello della ditta Magistris e Comp. Il sig. Magistris è consigliere ed ex assessore del Comune, il qual Comune è proprietario del forno.

Il sig. Magistris è pure quel desso che, sentendo offeso il suo squisito e sviluppatissimo senso di delicatezza dal fatto che l'on. Solimbergo collaborò per 200 lire al mese in un giornale il cui proprietario era direttore della Navigazione generale, sorse in Consiglio Comunale a propugnare la civile teoria dello fischiato.

Si assicura che il sig. Magistris ha scoperto un testo di Dario Papa che gli dà pienamente ragione; in ogni modo noi ci congratuliamo vivamente con lui per avere egli smesso quell'antipatia puramente filosofica che dimostrò in Consiglio comunale e altrove, quando si trattava di fondare il forno suddetto.

La convenzione per la ferrovia carnica firmata

Un telegramma da Roma ci porta una importante notizia che sarà accolta con piacere dall'intera cittadinanza, e specialmente dai forti figli della regione carnica.

Ieri al Ministero dei Lavori pubblici venne finalmente firmata la convenzione per la ferrovia della Carnia. Per il Governo hanno firmato i ministri Luzzatti e Carmine e per la Società Veneta il comm. Centurini. La nuova linea ferroviaria, che congiungerà la Stazione della Carnia con Villa Santina, avrà un percorso di 19 chilometri. Lo Stato accorderebbe il sussidio chilometrico di lire 4800 per sessant'anni.

Assemblea della Società Udinese

di Ginnastica e Scherma

Ieri sera abbiamo avuto la soddisfazione di vedere presenti all'assemblea della Società numerosi soci anziani, quali il Presidente Onorario sig. Giusto Muratti, l'ing. Sendresen, l'avv. L. C. Schiavi, il comm. co. Antonino di Prampero ed altri.

Presiedeva il presidente cessante comm. Antonino di Prampero. Il Consiglio era al completo; il cav. Gio. Batta De Pauli, assente, si è giustificato.

Approvato il verbale dell'assemblea precedente, si approva all'unanimità il consuntivo 1905 ed il preventivo 1906.

Il presidente di Prampero comunica che all'apertura della Palestra venne nominato maestro per la giunastica il sig. *Ernesto Santi*, per la *scherma* il signor Romeo Concato: che dopo quest'ultima nomina alcuni soci domandarono per iscritto il permesso di esercitarsi nella sala di scherma col loro maestro Battaglissi Enrico: che la Presidenza, esaminate la domanda, rispose di non poter acconsentire essendovi un precedente, avendo cioè l'assemblea dell'aprile 1898 su 120 votanti respinto una domanda simile con 108 voti; che in seguito a *tale* rifiuto una *ventina* di *soci* e *non* soci domandava fosse indetta l'assemblea; che però esaminata questa domanda si riscontrò che su 19 firmatari, 9 non erano soci perchè non regolarmente inscritti, 6 in arretrato per molte mensilità, 4 soli al corrente, per cui si decise di non accondiscendere alla domanda, non solo, ma di invitare i ritardatari a mettersi al corrente; che restando infine senza alcun effetto tutti gli eccitamenti presso i soci morosi, la Presidenza si valse dell'articolo 14 dello statuto, passando alla radiazione loro dall'albo sociale.

Comunica inoltre il presidente che in seguito a ciò si stabilì di indire la formazione di una *squadra operaia gratuita* di soci lavoratori i quali danno ottima prova tanto che si spera mandarli al concorso di Milano. Tributa le lodi più meritate agli operai della squadra, assidui, disciplinatissimi e coglie l'occasione per dir ciò davanti all'assemblea, addimostrando la completa soddisfazione della presidenza. Fa una lode speciale al capo squadra Greatti Alessandro.

L'avv. Pompeo Billia domanda spiegazioni sullo stato dei locali, sulla conservazione degli attrezzi e sullo stipendio del maestro di scherma.

Muratti Giusto pres. on., fa presente che la Società ha preso un saggissimo deliberato coll'abbandonare alla loro sorte quei soci che volevano imporsi al deliberato della presidenza. Crede deplorevole il modo col quale si sono allontanati, lasciando un debito, e trovando anche persone che li appoggino. Si augura sia una cosa fittizia e che col tempo tutto abbia ad accomodarsi. Si congratula colla presidenza che si sia comportata così serenamente di fronte a soci portatisi in modo così vergognoso, da non saper apprezzare neppur i loro più elementari doveri.

Fa alcune osservazioni sulle spese preventivate per riparazione di attrezzi, augurandosi siano ripristinati gli esercizi sulla scala orizzontale, utile particolarmente per gli adolescenti e per lo sviluppo fisico. Raccomanda sia rimessa a posto la scala verticale che aveva uno scopo pratico per la famigliarità colle altezze. Espone che per far fronte a tutto ciò in bilancio poco si è stanziato; che si deve fare una energica pressione perchè il Municipio esoneri la Società dalla spesa della luce o almeno aumenti il sussidio.

L'avv. Doretti Giuseppe fa presente che il presidente di Prampero ed il consigliere Magistris hanno trattata la questione della luce in Consiglio comunale, e che la Giunta ha dato affidamento di aumentare il sussidio *per sopperire a tale spesa*. Dovere della Giunta è di provvedere incondizionatamente ai bisogni della palestra ed al suo incremento e sviluppo, tenendo conto principalmente che ora vi è anche la squadra operaia gratuita.

Il Presidente dà spiegazioni esaurienti ai diversi interpellanti, e prega il presente socio sig. L. C. Schiavi di rendersi interprete in Consiglio comunale dei desiderati con preghiera di *far la luce*.

Dopo di che si passa alla votazione delle cariche sociali. Vengono nominati scrutatori i signori Magistris Umberto, Magistris Ernesto e Lovaria co. Antonio.

Riesce nominato Presidente il co. comm. Antonino di Prampero con voti 26; consiglieri, Giacomelli dott. Guido 26, Orellio co. Antonio 26, Lang Vittorio 26, Valentinis dott. co. Giuseppe 27; revisori dei conti, Greatti Alessandro 27, De Luca Eliseo 27.

Per gli emigranti

Al Commissariato dell'emigrazione risulta che a Porto Sudan sono accettati solo quegli operai i quali sono autorizzati da speciali agenti e siano muniti di regolare contratto di lavoro.

FELICE CAVALLOTTI

Ricorre *oggi* il tristo anniversario della violenta morte del Bardo della democrazia italiana, dell'uomo senza macchia e senza paura, che lasciò la vita in omaggio a un alto e perfino esagerato senso della propria responsabilità.

Come pubblicista non si tenne celato dietro le spalle irresponsabili di alcuno, non lanciò mai velenose insinuazioni ma formulò leali ed aperte accuse, non usò le arti vili dei legulei e dei farisei, ma offrì tutto sè stesso alla sincerità della polemica, alla lealtà dell'attacco e della difesa.

Come parlamentare non si mise al seguito di alcun potente per sfruttarne la popolarità, non ebbe livori personali, tanto che fu amato da tutti, non conobbe la codardia delle tresche elettorali coi nemici della patria: tenne la deputazione come un dovere, non come uno sfogo a basse passioni.

***

Nella lotta contro l'immoralità parlamentare e amministrativa fu grande, perchè fu sincero leale e puro. Nessuno potè dire di lui che da una parte tuonasse contro il succhionismo, e dall'altra patrocinasse i grossi affari.

Per ottenere la vittoria nella ardua battaglia in cui si era impegnato, accolse, senza approfondire la scelta, chiunque mostrasse di portargli aiuto; e così si spiega come infinito sia il numero di coloro che a scopo di popolarità si proclamarono suoi intimi amici, e come il suo gruppo si sia sfasciato con la sua morte, perchè in parte era composto da ambiziosi senza scrupoli, preoccupati assai più di sfruttare il tragico avvenimento e l'« *amicizia* » occasionale col Bardo, che di continuarne degnamente le tradizioni.

***

Persino il marchese di Rudinì entrò allora tra gli *intimi* del Cavallotti, ed è noto come insieme attendessero alle elezioni generali politiche. Ma il movente del Cavallotti in questa alleanza non fu quello dell'ambizione personale, bensì di riuscire all'elevato scopo che si era prefisso.

Con l'ingenuità e la buona fede che lo distinguevano, con la caratteristica fiducia in chiunque gli mostrasse di essergli amico, egli si fidò anche del Di Rudinì, e noi ricordiamo a tal proposito un aneddoto locale molto espressivo.

In quelle elezioni politiche molti dei nostri amici, illudendosi che il candidato Girardini, che si dichiarava come tanti altri intimo di Cavallotti, potesse rinnovarsi nella vantata amicizia, decisero di appoggiarlo, e qualcuno entrò anzi nel Comitato elettorale, portandovi entusiasmo e attività non comuni.

Intanto si assicurava che il prefetto d'allora (contro gli ordini del Di Rudinì che, per intercessione del Cavallotti, voleva sostenuto il Girardini) lavorasse sott'acqua per favorire l'altro candidato, e di ciò fu telegraficamente da Codroipo avvertito il Cavallotti da coloro che strillano contro le ingerenze governative. Questi rispose immediatamente che riteneva il Di Rudinì incapace di un tradimento, e che il prefetto al caso sarebbe stato chiamato all'ordine. E sfidiamo a smentirci!

In qualunque modo siano veramente passate le cose, questo piccolo episodio rivela l'altezza d'animo del Cavallotti, e lo pone infinitamente al di sopra delle piccole anime bassamente ambiziose che *vivono di sospetto, di diffidenza e di* denigrazione.

***

Possano l'esempio e la memoria di questo grande e puro Maestro di democrazia richiamare i radicali italiani alla coerenza e alla elevatezza di un tempo; possano spronare i giovani a unirsi con noi nell'opera di risanamento politico che abbiamo intrapresa.

Società di Tiro a segno Nazionale

La presidenza di questo sodalizio rende noto ai soci che il Ministero della Guerra ha approvato il progetto per la riforma del poligono. Nell'attesa di definire altre pratiche d'indole finanziaria, pure per questo periodo di tiro regolamentare è necessario usufruire del Campo della Società di Cividale, gentilmente concesso.

Le lezioni seguiranno nei giorni di:
domenica 18 marzo dalle ore 12 alle 16
» 25 » » » » »
» 1 aprile » » » »
» 8 » » » » »

La Presidenza ha stabilito che ai soci che avranno *completato* il tiro regolamentare abbia ad essere rimborsata la pessa di viaggio di III classe (andata-ritorno Udine-Cividale).

I soci sono dispensati dal mandare qualsiasi adesione alla Società e potranno *senza preavviso alcuno* ritirare il loro libretto al Campo di tiro di Cividale; ove si accetteranno pure le nuove iscrizioni per le quali è **obbligatorio** *esibire il certificato di buona condotta* rilasciato in carta semplice dal Sindaco rispettivo.

Si fa avvertenza che domenica 11 marzo nei locali della segreteria in via della posta num. 28 dalle ore 10 alle 12 verrà impartita l'istruzione circa l'uso del fucile Mod. 1891 a quelli inscrivendi che non appartengono al R. Esercito.

Orario ferroviario: Partenze da Udine alle ore: 9.5, 11,15, 15,44, 21,45; Partenze da Cividale alle ore: 6.30 9.45, 12.10, 17.15.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo "Sicilia,,

Dalle ore zero del giorno 6 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0,03, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Per i maestri di disegno

Dal 23 al 30 aprile p. v. avranno luogo presso la R. Accademia di Belle Arti gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Le istanze dovranno esser presentate non più tardi del 7 aprile.

Unione Esercenti

Il Consiglio dell'Unione Esercenti, riunito in seduta il 5 marzo, in base ad invito fatto dal Sindaco di Udine al suo Presidente per far parte della Commissione speciale nominata per risolvere nel miglior modo la questione del nuovo Palazzo per le Poste e Telegrafi

ad unanimità fa voti

che questo abbia a sorgere in luogo centrico della Città e possibilmente nell'isola ex Cortellazzis, anche se il bilancio del Comune dovesse subire qualche aggravio.

Un finto carabiniere

L'ultimo giorno di carnevale un tizio, travestitosi di tutto punto da carabiniere, si recò dall'ostessa Colomba Cattarossi in via Aquileia 114, ove si fece fornire il pranzo e al momento di pagare disse di essersi dimenticato il borsellino e le disse che, se non fosse venuto a pagare, essa avrebbe potuto recarsi alla caserma dei carabinieri: dichiarò chiamarsi Luigi Paolini. Recatosi poi da Emilio Barcareccio in Viale della ferrovia N. 9, dichiarò essere il carabiniere Conte Marco e con diversi pretesti seppe farsi imprestare 10 lire. Ora l'autorità cerca attivamente chi sia questo finto carabiniere.

Bollettino meteorologico

6 marzo ore 8. Term. + 3. Minima all'aperto nella notte + 0.2. Barometro 763. Stato atmosferico: Bello. Pressione: Crescente.

Ieri: Bello. Temperatura massima: + 13,3 minima + 1,2, media + 6.20.

Un ponte sul Colvera

La Deputazione provinciale ha indetto per il giorno 24 marzo corr. l'asta per la costruzione di un ponte sul torrente Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago. L'asta s'intenderà aperta sulla base di L. 87,658.68.

Società Veterani e Reduci

La Presidenza di questa Società si sente in obbligo di esprimere all'on. Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese vivo e pubblico ringraziamento per la elargizione di lire 100: fatta al sodalizio onde vadano elargite in sussidi ai Veterani e Reduci più poveri ed impotenti al lavoro.

— I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano socio **Bonatti Andrea**, che avranno luogo oggi martedì 6 marzo 1906 alle ore 5 pom. partendo dalla casa N. 3 del Vicolo del Portico.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità elargirono: nell'anniversario della morte di *Luigia Minsulli-Bardusco*, Alessandro Bardusco residente in Spagna l. 10; in morte di *Lucia Scala*, Giacomo Malagnini l. 5; in morte di *Giovanni Gonano*, Ettore Corradini Monaco l. 10; in morte di *Evangelina Reccardini*, Ernesto Citta l. 1, Alfonso Pravisani l. 1, Girolamo Daniotti l. 1; in morte di *Anna Zagolin*, Vittorio Loschi l. 1.

Alla Scuola e famiglia elargirono: in morte della co. *G. Gropplero Ronchi*, Mario Michieli l. 1; in morte di *Bianca Antonini*, Famiglia Dedo l. 1; in morte di *Antonia Turchetti*, Geremia Mele l. 1, Osvaldo Galante l. 1; in morte di *Alessandro Baldissera*, fratelli Olain l. 1, famiglia Dilda l. 1; in morte di *Anna Zagolin*, Giovanni Valle l. 1; in morte di *V. Freilich*, co. Antonio Romano l. 2, Giuseppe Traui l. 1, Giuseppe Ferrari l. 2; in morte di *Bellavitis-Sartori*, co. Antonio Romano l. 2, Giuseppe Foramitti l. 1; in morte di *G. Calligaris*, Romilio Nigris l. 1, G. B. Della Marina l. 1; in morte di *Ada Barbaro*, Arturo Miani l. 1.

Alla Società protettrice dell'infanzia elargirono: in morte di *E. Beccardini*, Giovanna Antonini ved. Martinuzzi L. 1; in morte della *co. Beretta*, Federico Cantarutti L. 1.

Putiferio ai Rizzi

La popolazione contro il cappellano

Da lungo tempo serpeggiavano ai Rizzi contro il cappellano don Leonardo Cantoni dei malumori che ieri si spiegarono in modo apertamente ostile. Quando si trattò di costruire la nuova chiesa, venne istituita una commissione di sedici abitanti della frazione, alla quale dovevano venir devolute tutte le somme raccolte, per essere impiegate a pagare i lavori di costruzione dei muri e del tetto della chiesa. A cassiere venne nominato il cappellano il quale però non rese conto della sua gestione se non quando venne costretto per via legale dalla commissione.

Ora certo Rizzi Giovanni Maria (tenuto per il più ricco del paese), che dopo aver fatto parte della commissione per poco tempo si era ritirato, fece un contratto con la ditta D'Aronco (appaltatrice dei lavori della chiesa) anche per la costruzione del coro.

La commissione però, pensava che il Rizzi non avrebbe speso più delle tre mila lire che già in altro tempo aveva promesso e che il di più l'avrebbe pagato il cappellano con le somme che ancor devono raccogliersi per pagare alla ditta appaltatrice le rimanenti 16 mila lire, si oppose all'iniziamento dei lavori per la costruzione del coro.

Essasi vana l'interposizione del cappellano, ieri comparvero 4 carabinieri, dicesi *chiamati dal cappellano*, i quali fecero aprire le porte della Chiesa per far entrare gli operai.

In poco tempo si riunirono nella piazza dinanzi la Chiesa tutti gli abitanti dei Rizzi, uomini, donne, bambini, i quali convinsero gli operai a ritirarsi lanciando contumelie all'indirizzo del loro *buon* pastore, che dopo aver per un po' di tempo resistito dovette permettere alla commissione di chiudere le porte.

Sembrava tutto finito, quando al dopopranzo avvenne un'altra apparizione della benemerita la quale incominciò ad aprire le porte; altra comparsa della Commissione, altro affollamento di popolo.

Finalmente il maresciallo dei carabinieri *decise di chiudere la chiesa per suo conto* e tener lui le chiavi, al che i membri della commissione dichiararono che essendo due le chiavi, pretendevano che il maresciallo le portasse via tutte due. Chi aveva la seconda chiave? La commissione diceva essere il prete, questi negava, ma infine dovette consegnarle dimostrando così che anche i preti possono mentire.

Oggi perfetta calma ai Rizzi; ora si sta attendendo il responso delle autorità competenti.

Come commento noi diremo soltanto che era meglio che quei frazionisti avessero adoperati i loro denari in qualche opera più utile che non nella costruzione d'una chiesa dacchè sarebbe bastata la esistente, e notiamo come sia una enorme stonatura quella chiesa monumentale vicino a quell'orinatoio al quale si dà *nome* di scuole.

Ma su questo argomento intendiamo parlare a suo tempo.

TEATRI ED ARTE

La «Fedora» al Minerva

Abbiamo accennato ieri alle prove della *Fedora*; sappiamo che si vuol allestire quest'opera con grande impegno; vi partecipera anche il basso concittadino Sig. Teobaldo Montico, il quale sosterrà per favore la parte di Cirillo.

Stagione d'opera a Pola

Al Politeama Ciscutti di Pola, di cui è dirigente il nostro compaesano signor A. Bolzicco, si darà, incominciando da sabato 10 corrente, un corso di rappresentazioni della *Tosca* e della *Gioconda*; dirigerà il m.o sig. Augusto Poggi, ben noto a Udine.

Jessie White Mario

Iermattina è morta a Firenze la vedova di Alberto Mario, la signora Jessie White Mario, settantenne.

La vita di questa patriota è legata a tutti i fasti del nostro risorgimento, di cui Jessie fu anche la storiografa, avendo scritto le biografie di Garibaldi e di Mazzini, dopo aver partecipato virilmente alle loro vicende. Fatta l'Italia, fu la fedele compagna di Mario; vedova, si diè all'insegnamento della lingua inglese all'istituto magistrale di Firenze e tale dignitosamente è morta, lasciando il più largo compianto. Le si faranno solenni funerali, ai quali interverrà in forma ufficiale la massoneria per desiderio espresso di Adriano Lemmi.

Su questa eroica donna anche il nostro giornale depone un fiore di sacra devozione e di perenne memoria.

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canoserra e Riappi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Toscani.

Accusati e difesa. Valzacchi Francesco, avv. Marcò; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Cirianl; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Colotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Pinzza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pippatti Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretti e Conti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 69.

Giurati effettivi Blasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti: Roncoroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 6 marzo

Le due macchine dei falsari

Nel pomeriggio di ieri vennero trasportate dal Tribunale nell'ufficio della Corte le due macchine, che per la loro grandezza e pesantezza, non poterono essere trasportate nella sala dei dibattimenti, ma vennero depositate nel corpo di guardia.

Una delle due macchine venne sequestrata sul monte Festa e trasportata prima a Bordano e poi a Udine; l'altra fu sequestrata a Reana.

Come risultò dal dibattimento coloro che trasportarono la macchina dal Festa a Bordano dovevano essere pagati, ma finora (e son 2 anni) non ricevettero il becco di un quattrino!

Causa il solito ritardo del treno che dovrebbe arrivare alle 10 ant. anche l'apertura dell'udienza deve essere ritardata mancando qualche giurato.

Durante l'attesa i periti sigg. Conti, Strigaro e Passero (nuovo) mostrano le banconote false da 20 corone agli avvocati. Le banconote sono imitate molto male, e facilmente si possono distinguere dalle buone.

A proposito: il *Corriere della sera* di sabato aveva da Lubiana la notizia che in quella città erano state sequestrate parecchie banconote false da 20 corone.

Alle 10.45 entra finalmente la Corte e comincia l'udienza.

Lettura di verbali

Si legge la prima perizia delle banconote false fatta il 3 febbraio 1903 dal perito sig. Giuseppe Conti. La perizia dichiara che le banconote false sono malissimo eseguite.

Seguita la lettura della perizia delle tre pietre litografiche, eseguita dal perito sig. Enrico Passero il 3 febbraio 1905.

Leggesi pure la perizia del 15 agosto 1905 che dichiara le banconote sequestrate in Austria eguali a quelle sequestrate in Italia.

proprio in quel giorno, cosa a lui assolutamente insolita, e che il di lui facchino si prendesse l'arbitrio di fare delle prove senza il di lui consenso. Crede quindi che lo sprone partiva dal principale e non dal dipendente e biasima fortemente il sistema di spingere una persona ad un atto disonesto.

I giudici tenendo conto della miseria nella quale versava il Di Bernardo e che questi si era mostrato sempre onesto, lo condannarono per appropriazione indebita, escludendo il furto qualificato, a solo un mese e 10 giorni.

Cinque appelli

Della Bastiana Valentino, appellante da sentenza del pretore di Latisana che per furto di pesche lo condannò alla reclusione per giorni 12, ridotta la pena a giorni 6.

— Toressi Giuseppe, appellante da sentenza del pretore di Cividale che per lesioni volontarie lo condannò alla multa di lire 100, confermata la sentenza.

— Cappellaro Irene, appellante da sentenza del pretore di S. Daniele che per ingiurie la aveva condannata a lire 30 di multa, non luogo a procedere per remissione.

— Sannelli Marco, appellante da sentenza del pretore di Latisana che per offesa al pudore lo aveva condannato agli arresti per giorni 10, commutata la pena nell'ammenda di L. 10.

— Della Negra Luigi, appellante da sentenza del pretore di Cividale che per lesioni lo aveva condannato alla detenzione per giorni 15, confermata la sentenza.

Furti qualificati

Lena Vittorio, per 4 furti qualificati, viene condannato alla reclusione per mesi 11 e giorni 20.

Oltraggi a un capo-treno

Monai Augusto, Viozzi Noè e Paolini Vincenzo sono accusati di oltraggi al capo-treno ferroviario sig. Cuman Antonio; il processo è rinviato per malattia di uno degli imputati.

Udienza del 5 marzo

Presid. giudice Antiga; P. M. aggi. Torresini.

Lesioni reciproche

Pertoldi Angelo, dif. Bertacioli, Pertoldi Gelindo, dif. Cosattini, imputati il primo di lesioni volontarie a danno del secondo causandogli fra altro la frattura completa del femore sinistro che produssegli malattia per g. 120; il secondo di lesioni lievi e minacce in danno del primo. Vengono condannati il primo alla reclusione per mesi 1 e giorni 15, applicato a suo favore la provocazione grave e la preterintenzionalità; il secondo alla multa di L. 29: appl. per entrambi la legge del perdono.

RIVISTA SERICA

Movimento delle sete in febbraio

Dalla statistica della locale stagionatura ed assaggio delle sete apprendiamo che in febbraio entrarono sete greggie colli 92, chilg. 9330; trame colli 3, chilg. 102; totale colli 95, chilg. 9495; all'assaggio furono sottoposte 248 greggie e vennero fatte prove di vendita bozzoli con 9 campioni.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Marzo 1906.

Rendita 5 %	105	26
» 3 1/2 %	104	03
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1838	—
Ferrovie Meridionali	752	50
» Mediterranee 4 %	449	50
Società Veneta	113	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	362	—
» Mediterranea 4 %	500	50
» Italiane 3 %	358	50
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	25
Cartello		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	25
» Cassa R., Milano 4 %	504	25
» » » 5 %	515	25
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » 4 1/2 %	516	—
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	51
Pietroburgo (rubli)	262	65
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	83

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza del 2 marzo.

Presidente Giudice Zamparo; P. M. aggiunto Torresini.

Per direttissima

Sabato comparve per direttissima davanti al tribunale lo scrivano Silvio Di Bernardo d'anni 40 da Buia, impiegato presso il sig. Del Pra, il quale, come narrammo giorni or sono, si impossessò d'un portafoglio contenente 15 lire che il facchino Corradini aveva posto per prova su un tavolo dello studio.

Il Di Bernardo confessa di aver preso il portafoglio, nella credenza che fosse stato dimenticato da qualche cliente, e spinto dalla miseria, dacchè il suo stipendio di 40 lire non era sufficiente per isfamare la sua numerosa famiglia.

Dopo intesi i due unici testi: il Corradini e una guardia di questura, l'avv. Ciriani nella difesa si scagliò contro i principali che lesinano sullo stipendio agli impiegati, notando come quello percepito dal Di Bernardo fosse assolutamente inferiore alle sue mansioni e al suo bisogno e ricordando per incidenza come altri due impiegati del Del Pra fossero stati spinti dalla miseria a passi estremi. Trovò inverosimile il fatto che il Del Pra si fosse allontanato da Udine

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito *idem*. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

è giudicato in tutte le CLINICHE e nella PRATICA dei medici

IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso.* Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

PS. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principii ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli informi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo,** Riccia Molise. — In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame.

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi

PROVATELI

TEODORO DE LUCA

Stabilimento Meccanico

UDINE - Suburbio Cussignacco 1-3 - UDINE

PREMIATA FABBRICA

Biciclette - Motociclette - Casse forti

Serramenti in ferro, Cancelli, Ringhiere ecc.
Nichellatura - Forni per la verniciatura a fuoco

Specialità della Ditta **Bicicletta marca "DE LUCA„** - Garanzia assoluta

Negozio e Magazzini

UDINE - Via Daniele Manin N. 9-10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e di Maglierie

delle migliori fabbriche Americane e di Germania

GARANZIA ANNI CINQUE

La Ditta ha l'esclusiva per l'Italia della celebre Macchina **"WHITE„** nominata la REGINA DELLE MACCHINE da cucire, vincitrice dei primi Premi in tutte le Esposizioni Mondiali.

Prezzi eccezionali per cassa - Si cedono anche a pagamenti rateali.

EMPORIO gomme, fanali ed ogni sorta di accessori per biciclette e macchine da cucire
Fili e sete in rocchetti speciali per Sartorie
a prezzi di fabbrica

Si eseguiscono riparazioni a qualunque macchina. **Ritiro e cambio macchine usate.**

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI